

Dalla vostra parte

di Tony Damascelli

La Cina esporta virus, ma non importa la democrazia

La dittatura cinese si sta abbattendo su Hong Kong e, come ogni regime totalitario, oltre alle brutalità e agli arresti, inizia l'opera di demolizione della cultura e del passato con la rimozione da scuole e biblioteche dei libri non allineati alla satrapia comunista. La storia ci insegna che umiliare e soffocare la libertà fisica e intellettuale, giustificando la repressione come difesa degli interessi nazionali e del popolo, è il tratto distintivo di ogni forma di totalitarismo che mira a controllare menti e coscienze censurando, cancellando o riscrivendo il passato. Ciò che sta accadendo all'ex colonia britannica, dovrebbe essere occasione di riflessione per chi ama la libertà. Per questo è un pericolo la furia degli abbattitori di statue e di vestigia del passato e il conformismo ideologico di chi in nome di un supposto antirazzismo pretende di cancellare la storia.

Gianluca del Zoppo

e-mail

Egregio signor Gianluca, mettiamo che al posto di Xi Jinping ci sia Boris Johnson. Mettiamo che lo stesso Bo decida di chiudere la bocca ai ribelli di Hong Kong, mettiamo che il governo di Sua maestà imponga una nuova norma che consenta alla polizia di accedere a luoghi privati senza alcun mandato, vietando anche l'utilizzo di internet, mettiamo che i soldati inglesi ricorrano ai blindati per tenere a bada i manifestanti, per tenere sotto controllo teste calde e ribadire il potere nella colonia britannica. Ma tutto questo non accade e non accadrà perché Hong Kong non ha più nulla a che fare con il Regno Unito, è finita sotto il governo cinese e va da sé che qualunque azione decisa dal regime comunista, questa passa in silenzio, al massimo qualche notiziola sui giornali e immagini veloci nei tg ma nessuna manifestazione, nessun assalto alle ambasciate cinesi, nessun poster di Xi Jinping o bandiera cinese dati alle fiamme, nessuna fiaccolata e scioperi della fame, nessun dibattito acceso sulle varie tv nostrane di solito eccitate verso altre dittature. La Cina continua a fare quello che vuole e che non vogliono, però, i suoi cittadini e/o coloni, piazza Tienanmen resta un'immagine che nessuno potrà cancellare anche se è stata cancellata l'identità di quel ragazzo che si era messo di fronte al carro armato, come ultimo simbolo di resistenza e di libertà. La Cina esporta virus ma non importa democrazia, non ha rispetto del lavoro, sfrutta operai, minori e donne, si salva grazie a protezioni mediatiche ed ideologiche. Non ci sono speranze, Hong Kong è un fastidio ma è preziosa. Il resto appartiene alla propaganda capitalistica. O no?

